

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
PUBBLICA, SOCIALE E POLITICA

Il “muro nella testa”

—

La riunificazione della Germania e le strategie degli eredi della SED
in una logica di frame

Tesi di laurea in

COMUNICAZIONE PUBBLICA

Relatore

prof. Roberto Grandi

Presentata da

Enrico Bresciani

Correlatore

dott. Cristian Vaccari

Sessione III
Anno accademico
2006/2007

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO I – IL RUOLO DEL FRAME

1.1 IL CONCETTO DI FRAME

1.1.1 *LE STRUTTURE PRIMARIE*

1.1.2 *GLI STEREOTIPI*

1.2 IL PROCESSO DI FRAMING

1.2.1 *IL FRAMING*

1.2.2 *LA PROPAGANDA*

1.3 IL FRAMING NELLA GERMANIA EST

1.3.1 *IL PUBBLICO*

1.3.2 *I MEDIA*

1.3.3 *L'IMMAGINE DELLA DDR NELLA GERMANIA OVEST*

1.4 LA RIUNIFICAZIONE

1.4.1 *LA REALTÀ DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA COME FABBRICAZIONE*

1.4.2 *IL FRAME SI ROMPE*

1.4.3 *LA RISCITTURA DELLA STORIA DELLA DDR*

CAPITOLO II – IL “PERIODO DI PASSAGGIO”

2.1 PROPAGANDA E COMUNICAZIONE DELLA SED

2.1.1 *IL POTERE DEI SIMBOLI*

2.2 LA FINE DELLA FABBRICAZIONE

2.2.1 *IL CICLO DI PROTESTE DEL 1989*

2.2.2 *LA REAZIONE DELLA SED*

CAPITOLO III – LA OSTALGIE E LA DIFESA DELLE BIOGRAFIE

3.1 COS'È LA OSTALGIE

3.1.1 *LA VALUTAZIONE DELLA DDR NEI LÄNDER ORIENTALI*

3.2 LE ORIGINI DELLA NOSTALGIA DDR

3.2.1 *IL COMPORTAMENTO DEI MEDIA*

3.2.2 *UNA VASTA SCHIERA DI IPOTESI*

3.2.3 *LA PERDITA DEL COINVOLGIMENTO*

3.3 LERNEN AUS DER EIGENEN BIOGRAPHIE: LA OSTALGIE COME MECCANISMO DI AUTODIFESA

3.3.1 *IL RAPPORTO STORIA/QUOTIDIANITÀ*

3.3.2 *LA RESPONSABILITÀ NELLA FORMULA PERSONA-RUOLO*

3.3.3 *LA DIFESA DELLA PROPRIA BIOGRAFIA*

CAPITOLO IV – LA PDS E LA RICOSTRUZIONE DELLE IDENTITÀ

4.1 DALLA SED ALLA PDS NEL “PERIODO DI PASSAGGIO”

4.1.1 *LA FINE DELLA SED E IL RAPPORTO CON LA STORIA*

4.1.2 *1990: LA DISFATTA ALLE ELEZIONI E L’INGRESSO NEL NUOVO FRAME*

4.2 1992-’93: LA RINASCITA DELLA PDS E L’ADATTAMENTO AL NUOVO FRAME

4.2.1 *TENTATIVI DI FRAMING: LA CONTRAPPOSIZIONE FRA VON WEIZSÄCKER E HERZOG*

4.2.2 *LA “VISIONE STRATEGICA” DELLA PDS*

4.3 1993-’94: IL “PARTITO DEGLI OSSI”

4.3.1 *L’“INGOLSTÄDTER MANIFEST” E LE ELEZIONI DEL 1994*

4.4 1995-’98: LA FINE DELL’ESCLUSIONE

4.4.1 *IL CONGRESSO DEL 1995*

4.4.2 *I CONGRESSI DEL 1996-’97*

4.4.3 *1998: LA VITTORIA AMARA DELLA PDS*

4.5 LA VALUTAZIONE DELL’OPERATO DELLA PDS

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

ABSTRACT

La caduta del Muro di Berlino costituisce senza dubbio il più importante evento storico (e mediatico) dal dopoguerra ad oggi.

Sull'avvenimento che diede una svolta agli schemi geopolitici mondiali, mettendo la parola fine alla Guerra Fredda, si è scritto molto. Si parla sensibilmente meno, invece, di quanto è avvenuto dopo; la Riunificazione – sia per la sua natura intrinseca, sia per il modo in cui è stata realizzata – ha rappresentato un processo molto complesso e particolare, tanto che si può dire che, almeno dal punto di vista sociale, esso sia ancora lungi dall'essersi concluso.

Sono stati compiuti, è vero, alcuni studi accademici su quello che, citando il lungimirante romanzo di Peter Schneider *Der Mauerspringer* ("Il saltatore del Muro", 1982) viene chiamato "*Die Mauer im Kopf*" ("Il muro nella testa"). Questi studi hanno però il difetto di focalizzarsi su un'unica spiegazione particolare, non rendendo giustizia alla complessità dell'argomento.

Per capire le radici della questione bisogna interrogarsi in primo luogo sulle sue motivazioni sociali e personali, e sulle risposte che il sistema della Germania unita dà in merito.

È necessario porsi delle domande di fondo: cosa ha significato la Riunificazione per i chi viveva a est del Muro? Che cos'è la *Ostalgie*? Davvero i tedeschi orientali rimpiangono la dittatura comunista? Cosa fornisce loro la nuova società, e cosa il nuovo assetto politico, perché vi si possano identificare?

Se si vuole trovare una spiegazione più comprensiva, ancorché più generale, della natura e delle fondamenta delle difficoltà dell'integrazione

tra le due parti del Paese, una risposta può derivare dal concetto goffmaniano di frame.

Al di là del forte potenziale propagandistico della comunicazione del partito al potere, infatti, l'esperienza totalitaria vissuta dagli abitanti della Germania Est mostra oggi la sua più grande influenza soprattutto riguardo al suo aspetto di struttura di socializzazione.

Leggere la storia tedesca recente in un'ottica di improvvisa sostituzione (e quindi, inevitabilmente, di scontro) fra due frame, a seguito del crollo di una fabbricazione, può rendere conto in maniera più completa delle origini del disagio degli abitanti dei Länder una volta facenti parte della Repubblica Democratica.

Ciò consente inoltre di collegare l'aspetto sociale a quello personale, e queste due facce all'espressione della problematica sul terreno politico: sarebbe un grave errore, infatti, separare nettamente – così come, all'opposto, legare in maniera totale e acritica – la questione della Ostalgie rispetto a quella della trasformazione e dell'inaspettata sopravvivenza della *Partei des Demokratischen Sozialismus*, che ha raccolto l'eredità della SED, il partito egemone nella DDR.

La correlazione tra Ostalgie, come fenomeno individuale e in un secondo tempo sociale, ed il graduale aumento dei consensi della PDS ha il suo centro nella questione dell'identità.

La perdita di un'identità frammentata dal cambiamento di frame e non ricostituibile per intero nella nuova realtà, così come le sfide perché venisse riconosciuta, per così dire, la legittimità delle biografie, hanno portato alla ricerca di una forza politica "familiare" e rassicurante, e che avesse la forza di rimettere al centro del dibattito alcuni dei fondamenti del vecchio frame.

Di fronte a queste richieste, la PDS è riuscita a farsi portavoce delle istanze di una minoranza vista con poco favore dal resto della cittadinanza tedesca. Forse non era possibile, per questioni di peso elettorale, una vera e propria attività di frame setting su larga scala da parte di questo

partito; ciononostante, esso è riuscito a riportare nel dibattito la possibilità di un diverso punto di vista, soprattutto per quanto riguarda la valutazione della storia del Paese.

Non è stata un'operazione semplice, anche perché la PDS ha dovuto farsi carico delle responsabilità di accettazione del frame politico; in questo senso, aver evitato alleanze di estrema sinistra nonostante queste garantissero maggiori possibilità di sopravvivenza politica è stato un passo coraggioso che ha permesso, quando la consistenza del supporto ha cominciato a costituire una percentuale significativa, di traghettare in modo coerente l'insieme delle voci di scontento provenienti dai nuovi Länder all'interno dell'arena di dibattito delle istituzioni democratiche.

La transizione della PDS non avviene ovviamente nel vuoto.

Anche per via del fatto che la caduta del Muro di Berlino ha causato profondi mutamenti politici in tutto il mondo, la ridefinizione del partito di Gysi può essere paragonata alle trasformazioni di molti altri partiti europei. Il passaggio a partito professionale-elettorale (per usare la terminologia di Panebianco) segue l'ondata che tocca tutte le forze politiche europee, e in particolare quelle che si rifacevano ad un'ideologia socialista o comunista. Ciò non toglie, però, che il caso della PDS costituisca qualcosa di particolare, in primo luogo perché discendeva dalla SED, che più di tutti aveva avuto un ruolo (seppure controverso) nel susseguirsi di eventi che hanno portato allo stravolgimento dell'ordine della Guerra Fredda, in secondo luogo perché, unico caso, si è trovata di fronte a una situazione in cui rappresentava *l'unico* partito a doversi rinnovare radicalmente all'interno di un sistema partitico già consolidato, infine perché soffocare l'impianto fortemente ideologico ha significato un cambio di rotta difficile e doloroso anche per gli intrecci che ciò comportava rispetto alla rappresentanza di un elettorato che stava sperimentando emozioni simili.

In generale, ogni aspetto di similarità rispetto ad altre esperienze – cosa che rende consapevoli dell'immensità dei fattori di influenza a cui una qualsiasi realtà è esposta, soprattutto in un contesto “ipermediatizzato” –

presenta però una seconda faccia che riporta alla ribalta l'unicità del caso tedesco.

Così, l'idea di "partito come movimento sociale" non ha nella PDS il suo unico rappresentante. Inglehart aveva infatti già notato questa tendenza nel 1983, e l'aveva connessa alla comparsa di "valori post-materialisti".

Bettin riassume questo ragionamento come segue ¹:

Il passaggio dai valori materialisti ai valori postmaterialisti, avvenuto nelle generazioni del secondo dopo guerra, ha infatti significato uno spostamento di ottica rispetto alle priorità della politica e alle modalità di partecipazione politica. Le nuove questioni legate alla qualità della vita e al rispetto dell'ambiente diventano centrali nell'agenda politica e prendono il posto delle vecchie questioni della sicurezza sociale ed economica. Nello stesso tempo si sviluppa una domanda di maggiore partecipazione politica da parte dei semplici cittadini che vogliono contare di più nei processi decisionali e vogliono dire la loro nel governo delle associazioni politiche

Questa definizione è utile per inquadrare la situazione del partito nel quadro delle trasformazioni delle società occidentali negli anni Ottanta e Novanta, in particolare per quanto riguarda i bisogni di appartenenza e di stima.

Se ci si focalizza sul presente caso, tuttavia, è importante marcare una differenza su due punti.

Innanzitutto, il livello dei bisogni materialisti, e soprattutto le "vecchie questioni della sicurezza sociale ed economica" non vengono affatto superate dagli abitanti dei Länder orientali, né da chi auspicava di rappresentarli. Al contrario, proprio il passaggio da un sistema dal welfare piuttosto ramificato ad uno in cui queste erano "vecchie questioni", ha fatto di tale tema un punto centrale nel rapporto tra Ossi e Wessi e quindi nell'agenda politica.

¹ G. Bettin Lattes (a cura di), *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, 2001, Rubbettino, Soveria Mannelli, p. 364

Inoltre, il significato che veniva ad assumere per quei cittadini l'ampliamento delle possibilità di partecipazione politica era nettamente diverso rispetto a quello che poteva avere nell'Ovest: detto dello smarrimento di fronte alla de-ideologizzazione della politica e della perdita dei "fini ultimi" dell'esistenza individuale, è chiaro che un maggiore impegno personale sul terreno politico e sociale ha assunto connotazioni integrative fondamentali nell'ambito del processo di Riunificazione (qui non nel suo senso politico-istituzionale, ma in quello sociale).

Infine, anche il riflusso nostalgico non è un fatto unico nei Paesi che avviano una transizione da un sistema autoritario a uno democratico.

Huntington mette in luce la presenza di simili fenomeni di iniziale euforia e successiva disaffezione verso la democrazia in vari Paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Polonia. L'abbassamento della temperatura politica e la frustrazione da parte degli elettori più radicali per i compromessi necessariamente attuati nella fase di transizione e successivamente nella gestione della democrazia sono aspetti fisiologici in situazioni del genere, e, come avviene in Germania, non costituiscono un sintomo necessario di una volontà di restaurazione della tirannia.

Ciò detto, ancora una volta il caso della Germania Est si configura come atipico.

A differenza degli altri Paesi analizzati da Huntington, la fine dello Stato autoritario ha coinciso con la totale sparizione dello Stato stesso. Mentre in molti degli altri Paesi europei comunisti il nazionalismo aveva sempre creato un secondo pilastro dell'identità, nella DDR la sua assenza, che aveva facilitato la diffusione del progetto di riunificazione, aveva fatto sì che la caduta dell'ideologia coincidesse con la caduta dello Stato, e che, di riflesso, l'umiliazione dell'orgoglio nazionale – dovuta in primo luogo a quella che fu una vera e propria annessione al "nemico" BRD – diventasse l'umiliazione dell'ideologia e della cultura, non esclusa la *Alltagskultur* che essa aveva prodotto. I tedeschi dell'Est non si sono improvvisamente sentiti di nuovo padroni del destino del proprio Paese, ma hanno invece

assistito alla sua consegna ad un altro, ricevendo il compito di omogeneizzarsi il più velocemente possibile al suo frame.

L'unicità del caso tedesco deriva quindi in particolar modo dalla sparizione contestuale di sistema e territorio. Dal punto di vista storico ciò significa appunto la fine praticamente contemporanea di dittatura e Repubblica Democratica, mentre in un'ottica sociale si è verificata la rottura di un frame e l'assimilazione ad un altro.

In questo senso, pare che la PDS sia riuscita a raccogliere le voci degli "sconfitti della Riunificazione" e a portarle nel sistema della democrazia rappresentativa, senza lasciare che si disperdessero in appartenenze anti-sistema di estrema destra o estrema sinistra. In questo, al di là della valutazione delle posizioni politiche, questo partito si pone ben al di sopra del quadro di forza nostalgica e folkloristica che ne è spesso stato dato.

Nel mio tentativo di adottare un approccio asettico, non intendo affermare la necessità di una lettura che decontestualizzi la tematica, ma piuttosto che è importante, in uno studio sul frame, cercare di evitare approcci morali, o comunque di tipo normativo, per adottare una visione che abbia quantomeno la volontà di porsi dal punto di vista soggettivo delle realtà che vengono sviscerate.

BIBLIOGRAFIA

Ash, M.G. (1998), *Geschichtswissenschaft, Geschichtskultur und der ostdeutsche Historikerstreit*, in *Geschichte und Gesellschaft*, 24, pp. 283-304

Baer, H.A. (1992), *The rise and fall of the German Democratic Republic*, *Monthly Review*, 43 (1992)

Benjamin, M. (1994), *Sozialistische Traditionen und Pluralismus in der PDS*, reperibile al sito <http://archiv2007.sozialisten.de>

Berkowitz A.D. (2004), *The Social Norms Approach: Theory, Research, and Annotated Bibliography*, reperibile al sito www.higheredcenter.org

Bettin Lattes, G. (a cura di), *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, 2001, Rubbettino, Soveria Mannelli

Betts, P. (2000), *The twilight of the idols: East German memory and material culture*, in *Journal of modern history*, 72(3), pp. 731 – 765

Bytwerk, R.L. (1998), *The propagandas of Nazi Germany and the German Democratic Republic*, in *Communication Studies* 49, pp.158-171

Entman R. (1993), *Framing: Toward a clarification of a fractured paradigm*, in *Journal of Communication*, 44(4), pp. 51-58

Falabrino, G., *I comunisti mangiano i bambini*, 1994, Garzanti Editore, Milano

Finkel, S.E., Humphries, S., Opp, K.D. (2001), *Socialist values and the development of democratic support in the former East Germany*, in *International political science review*, 22(4), pp. 339-361

Gislimberti, T. (2007), *Ostalgie, ovvero nostalgia del passato perduto. A proposito dell'identità tedesca orientale*, in *Metàbasis*, 2(4), reperibile al sito www.metabasis.it

Goffman, E., *Frame Analysis - L'organizzazione dell'esperienza*, 2001, Armando Editore, Roma

Goode, S. (2003), *Feeling wistful for East Germany's past (for the people)*, *Insight on the news*, 15.04.2003

Gysi, G. (2000), *Wächst zusammen, was zusammengehört?*, in *Internationale Politik* 55(9), pp. 21-22

Hagen, L.M. (1997), *The transformation of the media system of the former German Democratic Republic after the reunification and its effects on the political content of newspaper*, in *European Journal of Communication*, 12(1), pp. 5-26

Hallin, D.C., Mancini, P., *Comparing Media Systems: three models of media and politics*, 2004, Cambridge University Press, Cambridge

Hofferbert, R.I., Klingemann, H.D. (2001), *Democracy and its discontents in post-wall Germany*, in *International political science review*, 22(4), pp. 363-378

Hörschelmann, K. (2001), *Audience Interpretations of (Former) East Germany's Representation in the German Media*, in *European Urban and Regional Studies*, 8(3), pp. 189-202

Huntington, S.P., *La terza ondata – I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, 1995, Il Mulino, Bologna

Jamieson, K. H., Waldman, P., *The press effect: Politicians, journalists, and the stories that shape the political world*, 2003, Oxford University Press, Oxford, New York

Karacs, I., *Berlin Days: Ostalgie for the days when they'd never had it so good*, *The Independent* (London), 10.02.1997

Koppstein J., Ziblatt, D.F. (2006), *Honecker's Revenge - The Enduring Legacy of German Unification in the 2005 Election*, in *German Politics and Society* 24(1), reperibile al sito [ww.people.fas.harvard.edu/~dziblatt/](http://www.people.fas.harvard.edu/~dziblatt/)

Lippman, W., *L'opinione pubblica*, 1995, Donzelli, Roma

Mereghetti, P., *Il Mereghetti – Dizionario dei film 2004*, 2003, Baldini Castoldi Dalai, Milano

Meyen, M., Schwer, K. (2007), *Credibility of media offerings in centrally controlled media systems: a qualitative study based on the example of East Germany*, in *Media Culture Society*, 29(2), pp. 284-303

Mueller, C. (1999), *Escape from the GDR ,1961-1989: Hybrid exit repertoires in a disintegrating Leninist regime*, in *The American Journal of Sociology*, 105(3). pp.697-735

Oswald, F., *The party that came out of the Cold War: the Party of Democratic Socialism in United Germany*, 2002, Praeger, Westport, Conn

Pfaff, S., Yang G. (2001), *Double-edged rituals and the symbolic resources of collective action: Political commemorations and the mobilization of protest in 1989*, in *Theory and society*, 30(4), pp. 539-589

Pollack, D. (2004), *Support for democracy in Eastern and Western Germany: an attempt to explain the differences*, Working Paper No. 10-04, reperibile al sito <http://www12.georgetown.edu>

Polzer L., *Freedom to trust and distrust*, in *The Independent*, 07.05.2007

Ruß-Mohl, S. (1999), *Dieci anni dopo il 1989 : i media tedeschi nell'ex Germania dell'Est*, in *Problemi dell'informazione*, 24(3), pp. 318 – 324

Scheufele, D.A. (1999), *Framing as a theory of media effects*, in *Journal of Communication*, 49(1), pp. 103-122

Schulz, W. (1996), *Resonance effects in television news – A study of the Chancellor candidates' strategies during the 1990 German Bundestag elections*, in *European Journal of Communication*, 11(1), pp. 33-55

Tvedt, K.H. (2001), *The East German transition game*, Working paper 2001-51, reperibile al sito <http://athena.leidenuniv.nl>

Winiarski, A. (2004), *Agitation mit Propaganda. Zur Theorie und Praxis von Agitation und Propaganda in der ehemaligen DDR*, reperibile al sito www.andwin.de

Ziblatt, D.F. (1998), *The adaptation of ex-communist parties to post-communist East Central Europe: a comparative study of the East German and Hungarian ex-communist parties*, in *Communist and Post-communist Studies*, 31(2), pp.119-13

SITOGRAFIA

www.die-linke.de

<http://archiv2007.sozialisten.de>

www.chronik-der-mauer.de

www.DDR-im-www.de

www.DDR-wissen.de

<http://einestages.spiegel.de>

www.DDR89.de

www.chronik-der-wende.de

www.ossiladen.de

www.ostberlin.de

www.ndr1radiomv.de

www.dhm.de

www.helmut-kohl.de

www.wikipedia.org

www.calvin.edu/academic/cas/gpa/gdrmain.htm

www.higheredcenter.org

www.metabasis.it

[ww.people.fas.harvard.edu/~dziblatt/](http://www.people.fas.harvard.edu/~dziblatt/)

<http://www12.georgetown.edu>

<http://athena.leidenuniv.nl>

www.andwin.de